



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

12 novembre 2015

**ARGOMENTI:**

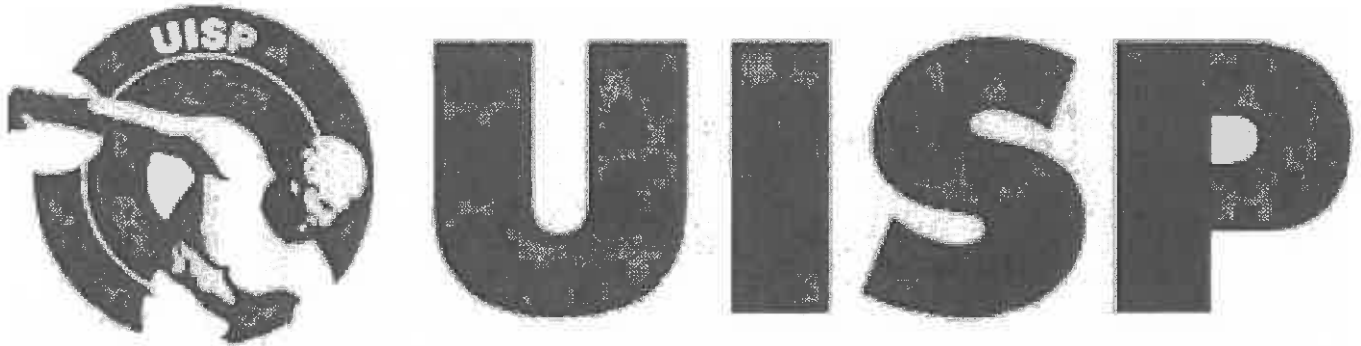
- Contro il doping Uisp lancia "Positivo alla salute", oggi la presentazione ad Orvieto.
- Scandalo doping: Putin vuole un'inchiesta interna "Sradicare il doping", ma lo scandalo tocca il nuoto. Il Cio lavora al disgelo. Le possibili soluzioni.
- Roma 2024, il direttore generale del comitato promotore sarà Diana Bianchedi.
- Calcio: Durante una partita di Serie D un giocatore viene insultato "Negro, fai schifo", ma sul campo nessuno interviene. La Lega B negli istituti penitenziari per i diritti dei bambini.
- Azzardo, ritirati gli emendamenti che avrebbero limitato gli enti locali.
- Uisp dal territorio: Defibrillatori, nasce la collaborazione tra Uisp Empolese-Valdelsa e Anpas Toscana. A Reggio Emilia un seminario Uisp sulla tutela sanitaria e le novità introdotte dal Jobs Act. A Grosseto torna la Festa della Toscana, con danza, ginnastica e prosa.

## Roma: Contro il doping l'Uisp lancia "Positivo alla salute"

Interni

Salute &amp; Benessere

3 mins ago



(AGENPARL)-Roma 11 nov 2015 – Il Comitato olimpico internazionale definisce “scioccante e molto triste” per il mondo dello sport il report pubblicato in questi giorni dalla Wada, l’Agenzia mondiale antidoping.

L’Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti ribadisce che il doping si combatte con una nuova cultura dello sport basata sulla partecipazione e su stili di vita attivi: “Non è una cosa impossibile da fare – dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – bisogna credere nella possibilità di creare motivazioni diverse, che non siano unicamente legate alla vittoria a tutti i costi. Per questo chiamiamo a raccolta i giovani di tutta Italia grazie al progetto ‘Positivo alla salute’, per una diffusa azione di consapevolezza e di informazione che parta dalle scuole. Per la promozione della salute e della vita, contro gli affaristi dell’inganno e i mercanti di morte”. In questi giorni viene presentato il progetto Uisp che coinvolge gli studenti delle scuole superiori di otto città italiane: Trieste, Varese, Pesaro, Prato, Venezia, Orvieto, Barletta, Quarto (Napoli).

Giovedì 12 novembre ad Orvieto, alle ore 12 presso la Sala delle Quattro Virtù del Comune, si terrà la conferenza stampa di presentazione di “Positivo alla salute”, progetto nazionale Uisp realizzato ad Orvieto insieme all’Istituto di istruzione superiore scientifico e tecnico di Orvieto. Lunedì 16 novembre è prevista la presentazione a Quarto (Napoli), alle ore 10 presso il locale Istituto Secondario Superiore, con oltre cento ragazzi coinvolti nel progetto,

Il progetto “Positivo alla salute” è finanziato dal ministero della Salute-Commissione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, e coinvolgerà gli studenti nell’ideazione di azioni di informazione e comunicazione per la promozione della salute e contro la “cultura del doping”. Verranno realizzati servizi e spot che utilizzeranno in particolare il canale radiofonico.

AGENPARL



## DOPING CHOC, LA CAMPAGNA UISP: "POSITIVO ALLA SALUTE"



Tempo libero  
Giovedì, 12 Novembre 2015 10:34

**Mi piace** 1 **Tweet** 0



Doping, vergogna e inganni: l'Uisp risponde con "Positivo alla salute", con i giovani delle superiori di tutta Italia. Presentazioni domani ad Orvieto e lunedì 16 novembre a Quarto (Napoli)

Il Comitato olimpico internazionale definisce "scioccante e molto triste" per il mondo dello sport il report pubblicato in questi giorni dalla Wada, l'Agenzia mondiale antidoping.

L'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti ribadisce che il doping si combatte con una nuova cultura dello sport basata sulla partecipazione e su stili di vita attivi: "Non è una cosa impossibile da fare - dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - bisogna credere nella possibilità di creare motivazioni diverse, che non siano unicamente legate alla vittoria a tutti i costi. Per questo chiamiamo a raccolta i giovani di tutta Italia grazie al progetto 'Positivo alla salute', per una diffusa azione di consapevolezza e di informazione che parta dalle scuole. Per la promozione della salute e della vita, contro gli affaristi dell'inganno e i mercanti di morte". In questi giorni viene presentato il progetto Uisp che coinvolge gli studenti delle scuole superiori di otto città italiane: Trieste, Varese, Pesaro, Prato, Venezia, Orvieto, Barletta, Quarto (Napoli).

Giovedì 12 novembre ad Orvieto, alle ore 12 presso la Sala delle Quattro Virtù del Comune, si terrà la conferenza stampa di presentazione di "Positivo alla salute", progetto nazionale Uisp realizzato ad Orvieto insieme all'Istituto di istruzione superiore scientifico e tecnico di Orvieto.

Lunedì 16 novembre è prevista la presentazione a Quarto (Napoli), alle ore 10 presso il locale Istituto Secondario Superiore, con oltre cento ragazzi coinvolti nel progetto,

Il progetto "Positivo alla salute" è finanziato dal ministero della Salute-Commissione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, e coinvolgerà gli studenti nell'ideazione di azioni di informazione e comunicazione per la promozione della salute e contro la "cultura del doping". Verranno realizzati servizi e spot che utilizzeranno in particolare il canale radiofonico. info: www.uisp.it

Redazione

@nelpaeseit

## Archivio Tempo Libero

- Archivio Tempo Libero

## Archivio Video

- Archivio Video

## Dalle Regioni



## Dal Mondo



Proprietario

legacoopsociali Quotidiano online

Via Giuseppe Antonio Guattani 9, 00161 Roma | Tel: 06 844 39348 | Email: segreteria@nelpaese.it

Registrazione c/o Tribunale di Bologna n° 8367 del 01/12/2014 direttore responsabile Giuseppe Manco

100% Realizzato da Virtua Group

# Svolta di Putin: «Un'inchiesta interna subito» Basterà a Coe?

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

Valerio Piccioni

**N**iente muro contro muro. Di fronte all'ipotesi di un'atletica russa squalificata e fuori dalle Olimpiadi, Vladimir Putin sceglie a sorpresa il dialogo. Il vertice con dirigenti e tecnici delle federazioni con vista Rio 2016, che era stato dato per annullato, viene riconvocato in serata a Sochi, la città delle ultime Olimpiadi. Ed è qui che il presidente russo prende la parola: «È essenziale l'apertura di una nostra inchiesta interna, la più aperta possibile alla collaborazione con le strutture antidoping internazionali». Sì, proprio con la Wada, che con le conclusioni della sua commissione indipendente ha firmato accuse pesantissime alla Russia: laboratorio corrotto, positività coperte, doping di Stato.

**LABORATORIO «STRANIERO»** L'intervento di Putin non è stato ovviamente un cospargersi il capo di cenere. «Il problema del doping non può essere confinato alla sola Russia e le sanzioni devono essere individuali. Ma il Paese ha il dovere di proteggere i nostri atleti dall'uso di sostanze proibite. E qualcuno dovrà assumersi le responsabilità di quanto accaduto». La sortita del presidente russo è arrivata a concludere una giornata cominciata con l'ottimismo «istituzionale» di Thomas Bach. Dopo l'intervento dialogante del presidente del Cio, i toni di Mosca si abbassano, la guerra della propaganda cede il posto alle prime ammissioni e a possibili azioni

conseguenti. Il ministro dello sport, Vitaly Mutko, depone i panni del falco: «Siamo disponibili a nominare uno straniero alla guida del laboratorio antidoping di Mosca». Ora senza accredito, ritirato dalla Wada, e senza testa, dopo le dimissioni di Grigory Rodtchenkov.

**PROVE DI DIALOGO** L'assemblea con Putin è stata preceduta da un meeting guidato da Alexander Zhukov, il presidente del comitato olimpico, ex vice-premier, uomo del dialogo anche per il suo ruolo di membro Cio, che ha parlato di «punizioni severe se le accuse saranno provate». Un cambio di angolazione: non più, o comunque non solo, il dagli al complotto e agli americani (anzi, più agli inglesi). Lo stesso Mutko ha parlato di una road map proposta alla Wada. E per tutta la giornata, si sono succedute reazioni dello stesso tenore: condanniamo i singoli, ma non pregiudichiamo la carriera degli atleti puliti.

**GAMBA E PUTIN** A Sochi c'era anche Ezio Gamba,

l'olimpionico azzurro di Mosca '80, oggi capo tecnico plurimedagliato del judo russo, stimatissimo da Putin. Anche lui insiste: «Premetto che lo sport che vivo qui è fatto di disponibilità assoluta verso le nostre esigenze e di massima organizzazione. Non ho mai subito forme di pressione per arrivare al risultato a tutti i costi, né dai dirigenti sportivi né da Putin, che avrò incontrato almeno una quindicina di volte. Se è successo qualcosa nell'atletica, sono sicuro che farà pulizia. Ma non si può fare di tutta un fascio».

**SOSPENSIONE E CONDIZIONI** L'offerta a Wada, Iaaf e Cio proporrebbe un percorso a tappe: nuovo laboratorio a direzione straniera (con rinuncia ad appellarsi al Tas dopo il ritiro dell'accredito), squalifica a vita per i tecnici e i dirigenti come da proposta del report Wada. Un'apertura che dovrebbe essere certificata nell'invio della risposta alla Iaaf con il rapporto che Sebastian Coe aveva chiesto «entro la fine della settimana». Meglio, entro domani, quando i 27 del council Iaaf (fra cui anche l'italiana Anna Riccardi) dovranno dire la loro in una videoconferenza convocata in forma straordinaria. Ipotizzare che Coe possa accettare senza colpo ferire le promesse russe respingendo al mittente il pressing della commissione Wada, è complicato. Ma la scesa in campo di Putin in prima persona cambia almeno un po' lo scenario. È probabile che la «sospensione» sia un passaggio obbligato, ma che la porta per Rio resti aperta se la Russia rispetterà alcune condizioni.

**BASTA CHEGIN** Per esempio, troncando con alcune figure. Nel rapporto Wada, per fare un esempio, si denuncia il ruolo di Viktor Chegin, l'ex guru della marcia. A Saransk, il 2 giugno 2015, l'allenatore primatista di squalifiche doping dei suoi atleti provava a ingannare l'ispettore antidoping venuto per i controlli a sorpresa: il tutto sei mesi dopo lo scoppio dello scandalo in tv! Insomma, la Iaaf chiederà delle garanzie. Anche perché, se fra le inchieste della giustizia francese (il filone Diack) e le nuove rivelazioni promesse da Pound (a partire dalle accuse al Kenya) si profilano nuovi colpi di scena, la Russia resta il campo centrale dello scandalo.

Il capo del comitato olimpico Alexander Zhukov, ex primo ministro nel 2008, è sempre stato freddo con l'attuale ministro dello Sport, Vitali Mutko



# Putin: "Sradicare il doping" ma lo scandalo tocca il nuoto

la Repubblica GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2015

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA

**P**UTIN CI tiene all'immagine e agli investimenti senza fondo che la Russia ha fatto nello sport. Per questo reprime la rabbia sul "complotto americano" e parla forte perché tutti sentano: «Dobbiamo liberarci definitivamente della piaga del doping e lo faremo collaborando in maniera aperta e professionale con tutti gli organismi internazionali». Riuniti nella nuova sede del comitato per le arti marziali di Sochi, sempre più capitale russa dello sport, i capi di tutte le federazioni russe ascoltano in silenzio quella che ormai è la linea ufficiale sulla clamorosa accusa di doping di stato formulata al Cio dalla agenzia Wada. A caldo avevano inveito, provato a fare un po' di rozzo umorismo, difeso a spada tratta l'onore dei loro atleti. Adesso sanno che il tempo delle rivendicazioni è rinviato. Bisogna salvare la partecipazione alle Olimpiadi di Rio dell'anno prossimo, e soprattutto scongiurare ulteriori macchie sulla tappa più attesa: quei mondiali di calcio del 2018 che Putin vive come una sfi-

La Fina sposta i controlli sui russi all'estero. Bach: «Se collaborano con la Wada, saranno a Rio»

da al mondo intero.

Le parole del Presidente sono ben scandite: «Faremo una nostra indagine nazionale per scoprire tutte le irregolarità commesse da atleti e da altri. E qualcuno si prenderà le sue responsabilità». Significa che la collaborazione con le organizzazioni internazionali sarà totale e che un po' di teste cadranno molto presto per dare un segno di buona volontà. La prima è stata quella del dottor Rodchenkov, capo del laboratorio antidoping di Mosca. Altre seguiranno presto in un repulisti che dovrà apparire esemplare. Preoccupato per la sua situazione personale appare il ministro dello Sport, Vitalj Mutko, che è anche capo della federazione calcio. Dopo le reazioni inferocite e sprezzanti delle prime ore, si è allineato alle nuove direttive. Ha accettato di far dirigere l'antidoping di Mosca da uno straniero, «uno qualsiasi scelto dal Cio, per noi va bene». E ha pure inviato alla Wada una lettera che definisce una "road map" per uscire dalla situazione di accusati numero

uno: «Sanzioni immediate e pesanti per chiunque sia trovato colpevole. Ricambio di vertici e strutture. Offriremo ampie garanzie di trasparenza».

Il primo pericolo da arginare è la squalifica di tutta la squadra di atletica a Rio. Il Comitato Olimpico russo si è sperticato in rassicurazioni e la federazione ha annunciato «severi provvedimenti in tempi brevissimi». Tutti i capi delle federazioni credono che ci

sia un accanimento preciso e politico ma hanno capito che non è il caso di insistere. E la scelta collaborativa ha già aperto qualche spiraglio. Il presidente del Cio, Thomas Bach ha aperto per la prima volta a una speranza: «Spero che con un grande lavoro di pulizia interna l'atletica russa possa partecipare ai Giochi». Per questo nessuno commenta la decisione della Fina, la federnuoto mondiale, di far controllare tutti i nuoto-

tatori russi all'estero. «Facciano pure», dicono a Sochi, glissando sulle recenti polemiche estive con le due medaglie (oro nei 100 rana e bronzo nei 50) conquistate proprio in Russia ai mondiali di Kazan da Yulia Efimova, reduce da una squalifica di sedici mesi per la presenza di estrogeni nel sangue. «Controlli spietati e senza guardare in faccia a nessuno» è la nuova parola d'ordine. (n.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì  
12 Novembre 2015



## Il caso. Doping russo, il Cio lavora già al disgelo

**M**entre dalla Russia arrivano segnali distensivi alla Wada, il Cio decide di non accentuare la pressione su Mosca, con il presidente Thomas Bach che dà carta bianca alla IAAF di Sebastian Coe e si dice certo che gli atleti russi saranno messi nelle condizioni di partecipare alle Olimpiadi di Rio. Lascia intanto definitivamente il palcoscenico, dimettendosi da membro onorario del Comitato olimpico,

il presidente Bach: «Rio? Non ci saranno problemi»  
L'apertura di Mosca:  
«Road map con la Wada»

l'ex n. 1 della Federazione internazionale di atletica, Lamine Diack, indagato per una presunta tangente di duecentomila euro dalla Russia per coprire alcuni casi di doping. «Sono

convinto - ha detto Bach - che la Russia saprà adottare tutte le misure necessarie a garantire la conformità con le regole antidoping in tempo per consentire ai suoi sportivi di partecipare alle Olimpiadi di Rio, e che Coe farà tutto il necessario a tal fine. Il Cio è comunque pronto, in caso di prove adeguate, a ritirare le medaglie olimpiche vinte da atleti dopati». Da parte moscovita, il Comitato olimpico russo presieduto dall'ex vi-

cepremier Aleksandr Žukov ha promesso punizioni severe se le accuse saranno provate, mentre l'inoscibile ministro dello Sport Vitalij Mutko, uno del cerchio magico di Putin, ha lanciato segnali di compromesso alla Wada. «Ho proposto loro: "Facciamo una *road map*. Se noi la rispettiamo, ci stringeremo le mani». Mutko ha promesso anche la creazione di una agenzia antidoping indipendente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le soluzioni possibili sul caso doping

## RUSSIA, IL COMPROMESSO NON E' REATO

IL COMMENTO  
di FAUSTO NARDUCCI

email: fnarducci@rcs.it  
twitter: @Ammapp1



**S**ognavamo di rivedere l'atletica in prima pagina ma non così, non per il più grave caso di doping nella storia dell'ex (suffisso ormai d'obbligo) regina dei Giochi. Le conseguenze del «Russiagate» riguarderanno un po' tutti in termini di immagine e di credibilità ma gli effetti concreti del disastro dipenderanno dalle decisioni che verranno prese alle radici del problema: di fronte a un doping di Stato ormai conclamato è meglio intraprendere la linea dura o quella morbida? E' evidente che sia a Losanna sia a Mosca, i due punti cardini della diagonale-doping, si lavora al grande compromesso, con una buona convergenza fra Cremlino e Cio: il presidente Bach, in caso di cooperazione, ha lasciato aperte le porte olimpiche in cui si è subito infilato il comitato russo

promettendo pene severe per i colpevoli.

Toccherà quindi alla IAAF, nell'esecutivo straordinario di domani, assumere la decisione più delicata riguardo agli atleti russi: squalificare un'intera nazione, come richiederebbe un doping di stato, o accontentarsi di punire duramente chi si è macchiato di doping. Se ci sono buone possibilità che la Kuchina, la Chicherova e la Insinbayeva, giusto per fare tre nomi famosi, siano rimaste pulite è giusto che paghino per il dolo degli altri? Su questo tema il Consiglio IAAF è spaccato ed è facile comprendere perché: entrambe le soluzioni presentano lacune giuridiche e anche morali. La soluzione della sospensione «nazionale», che si applica soprattutto per inadempienze amministrative, in materia di doping è stata adottata dalla federazione pesi quando dovette far fronte alla più grande insorgenza di doping all'interno di una singola disciplina. Le sanzioni adottate, per

esempio nei confronti della federazione bulgara nel 2009, non diedero però gli effetti sperati.

Ecco perché, alla fine, anche noi propendiamo per la seconda ipotesi, a patto che Putin e i suoi «sudditi» non se la cavino con semplici promesse e vengano imposte condizioni ferree, indispensabili per congelare la squalifica: interveniamo pesantemente sui dirigenti russi, smantelliamo questo sistema dopante di Stato, squalifichiamo secondo i regolamenti sportivi tutti gli atleti russi che sono stati trovati positivi o hanno aggirato il sistema di controllo ma lasciamo in libertà quei campioni puliti che possono diventare i simboli della nuova Russia del riscatto. Non togliamo il diritto di gareggiare e anche la speranza a quel po' (quanta?) di Russia che è rimasta pulita. Una specie di condono — chiamiamolo SalvaRussia — con cui Putin possa presentarsi, salvo ma scornato, al giudizio politico del G20 di domenica ad Antalya dove ritroverà il «nemico» Obama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Roma 2024 La Bianchedi d.g. Sfiderà anche Magic Johnson

Valerio Piccioni  
ROMA

«**Q**uanto ci ho messo a decidere? Un secondo». Diana Bianchedi è raggiante, come se le medaglie d'oro olimpiche del fioretto a squadre le avesse vinte ieri e non 23 (Barcellona) e 15 anni fa (Sydney). Lascia la sua professione di medico per diventare direttore generale del comitato promotore della candidatura di Roma 2024. «Quando si parla di un'Olimpiade non c'è cosa che tenga». La fioretista sostituirà Claudia Bugno, chiamata a un altro incarico fuori dallo sport. La nomina arriva nel giorno in cui Los Angeles affida a Magic Johnson la vicepresidenza del suo Comitato. «Insomma, si fa sul serio... Ma io sono contenta di vedere tanti atleti coinvolti». A Parigi, il copresidente è Tony

Estanguët, tre volte d'oro con la sua canoa e membro del Cio. Senza dimenticare il ruolo di primo piano di Claudia Bokel, la spadista d'argento ad Atene. «Siamo abituati alle sfide con francesi e tedesche. Massimo rispetto per le avversarie, ma nessun timore».

**COME A BARCELLONA** La Bianchedi aveva già rivestito incarichi dirigenziali nello sport italiano, primo fra tutti la vicepresidenza del Coni. «Ora è come se mi sentissi di vivere un'altra sfida olimpica». Con l'assegnazione dei Giochi al posto della medaglia. «Sono stata di recente a Barcellona e ancora una volta ho potuto verificare quanto le Olimpiadi l'abbiano cambiata in meglio. C'erano anche i miei figli Giulia e Federico, il mio impegno è anche per un regalo per loro, per il loro futuro».

**«COINVOLGERE TUTTI»** La nomina della Bianchedi è anche un segnale in un mondo sporti-



Diana Bianchedi, 46 anni milanese, 2 ori olimpici, ex vice presidente Coni

vo italiano dove le donne in posizioni di primo piano sono rarissime. Per non dire della triste constatazione che tutti i presidenti di federazione sono uomini. Diana non ha tempo da perdere. Già la prossima settimana, sarà a Losanna per il suo primo workshop olimpico, il 19 e il 20 parteciperà a Praga all'assemblea dei comitati olimpici europei. C'è tanto da fare: basti pensare al primo step di metà febbraio, quando Roma dovrà presentare al Cio il primo piano della candidatura con la dislocazione degli impianti. Ma non teme che la combinazione fra i guai (tanti) della città e le divisioni politiche possano diventare una zavorra insostenibile per la candidatura? «Ma la sfida vera è proprio quella, rivolgersi non solo all'interno

dello sport, sapere unire tutti al di là di ogni steccato politico. La prima parola che mi viene in mente è opportunità». Cercherà di sfruttarla Fiona May, che avrà anche lei un ruolo nel viaggio verso Lima, la città dove nel settembre del 2017 il Cio sceglierà la vincitrice.

**«VALORE DECISIVO»** Montezemolo e Malagò hanno ringraziato Claudia Bugno per i mesi spesi al lavoro per la candidatura. Per il presidente di Roma 2024, il nome della Bianchedi «rappresenterà un valore decisivo per un progetto che pone al centro gli atleti e il territorio». Per il presidente del Coni «è fondamentale la presenza di una persona con il suo profilo sportivo e manageriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “Negro, fai schifo” e sul campo di calcio nessuno interviene

Le offese all'avversario durante una partita di serie D  
La vittima è un giocatore di origine brasiliana

GIUSEPPE SCARPA

«**N**EGRO di merda, brasiliano puzzi», è stato offeso dal primo minuto fino alla fine della partita di calcetto. La vittima degli insulti xenofobi ha incassato le provocazioni per tutti i 90 minuti senza fiatare, poi si è infilato negli spogliatoi ha svestito la divisa, ha indossato una tuta e si è diretto dai carabinieri per denunciare lo spiacevole episodio.

Lo show razzista sarebbe andato in scena in una partita del campionato di serie D. Ora il presunto autore degli insulti a sfondo etnico rischia il processo per diffamazione aggravata dall'odio razziale. Se l'uomo verrà rinviato a giudizio lo deciderà il gup alla prossima udienza fissata per il tre febbraio.

Nel frattempo, però, si registra l'ennesimo caso di razzismo nel mondo del pallone. Certo non si tratta del palcoscenico sfavillante della serie A, è pur sempre una sfida di calcetto di un campionato minore, tuttavia ad assistere al match c'erano una ventina di persone, compresi anche dei bambini.

E' il 7 dicembre del 2012 quando le due squadre della Valle Aurelia e dell'Olimpia Roma si affrontano in un campetto nella periferia romana. Un giocatore dell'Olimpia inizia però a punzecchiare l'allenatore/calciato-

L'episodio è avvenuto nel 2012 durante la sfida tra le squadre Valle Aurelia e Olimpia Roma

re della squadra avversaria, un brasiliano amico stretto dell'ex centrale della Roma, Aldair. Il presunto provocatore e la vittima sono seduti in panchina ad appena otto metri di distanza: «Fai schifo, tornatene nel tuo paese», gli dice una prima volta. L'altro non risponde e continua a dare indicazione ai suoi uomini in campo. «Negro di merda»,

aggiunge in seconda battuta. Sarà questa la «colonna sonora» di tutta la partita senza che nessuno intervenga per zittire il provocatore. E ancora: «Fai schifo, puzzi».

Tra l'altro i due quel giorno, non si erano affrontati in campo, non c'era stato, perciò, nessun contatto di gioco, tunnel, dribbling o pallonetto che potesse lontanamente "giustificare" una reazione tanto rabbiosa. E così di quella partita rimane impressa, ancora oggi, nei ricordi del brasiliano, la faccia torva del calciatore avversario che gli vomita addosso una quantità sconclusionata d'insulti. Gli dava, tra l'altro, in continuazione del "negro", sebbene la vittima sia di carnagione chiara. Al giudice, il prossimo tre febbraio, spetterà appunto stabilire se rinviare a giudizio o meno l'uomo. L'avvocato di parte civile, Carla Serra, e il suo assistito hanno le idee

chiare e oltre ad "un'esemplare condanna" chiedono un risarcimento per danni morali da trentamila euro.

«È una vicenda allarmante — spiega il legale della parte lesa, l'avvocato Carla Serra — insulti proferiti durante una competizione sportiva che hanno turbato il mio assistito. Spero che venga fatta giustizia». Convinta, in-

vece, che il suo assistito è innocente è il legale dell'indagato, Arianna Monti: «Non si sa chi sia stato realmente a pronunciare quegli insulti razzisti. Il giudice ha disposto un'integrazione probatoria per individuare il colpevole che — sottolinea l'avvocato Monti — sono certa non è il mio assistito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Breve

**BAMBINI SENZA SBARRE**  
**La Lega B nelle carceri**  
**Abodi arbitro tra detenuti**



MILANO - E' iniziata ieri mattina a San Vittore con una partita fra detenuti arbitrata dal presidente della Lega Serie B, Andrea Abodi, la campagna di raccolta fondi per Bambinisenzasbarre, la Onlus che da 13 anni si batte per i diritti dei bambini costretti in qualche modo a vivere in carcere al fianco dei propri genitori. Promossa in collaborazione con la piattaforma «B Solidale» ed Enel Cuore Onlus, l'iniziativa verrà replicata in altri istituti penitenziari italiani ed è finalizzata alla creazione di uno spazio giallo «a misura di bambino» in cui i figli dei detenuti possano relazionarsi senza traumi coi propri genitori.



# Azzardo, salta il blitz del Pd

*Ritirati gli emendamenti che limitavano gli enti locali*

**M5S denuncia: nelle modifiche alla Stabilità il tentativo di bloccare i poteri di regolazione di Comuni e Regioni. Santini (Pd): non era così, ma rimandiamo tutto**



**LUCA MAZZA**

**L**a giornata si apre con la denuncia del Movimento 5 Stelle: «Nella legge di Stabilità è stato inserito un emendamento "porcata" che limita il potere di Regioni e Comuni nel combattere l'azzardopatia e di fatto spiana la strada ai ricorsi delle società del gioco d'azzardo contro le amministrazioni che limitano il fenomeno». Il riferimento è alla proposta 48.02 a prima firma del senatore e capogruppo del Pd in commissione Bilancio, Giorgio Santini. Il passaggio incriminato è quello che obbligherebbe gli enti locali «ad astenersi dall'introdurre misure o assumere azioni idonee a vanificare l'unitarietà del quadro regolatorio nazionale».

In pratica, una tegola sui Comuni e le Regioni virtuose sul fronte anti-azzardo. Dopo qualche ora di polemiche politiche infuocate - con il senatore Santini che replica definendo quelle del M5S «accuse infondate, anche perché l'obiettivo piuttosto è quello di regolare al meglio il settore» - arriva la retromarcia. Anche in virtù del fatto che Lorenzo Basso, parlamentare Pd e presidente dell'intergruppo contro il gioco d'azzardo, si schiera palesemente a favore della denuncia del M5S.

Così al termine di una riunione governo-maggioranza nel pomeriggio a Palazzo Madama, si opta per il ritiro dell'emendamento contestato. «Per evitare ogni fraintendimento sul tema dei giochi e poter trattare la materia con più tempo, il Pd ha deciso che l'in-

tero capitolo sarà trattato nel corso dell'esame della legge di stabilità alla Camera - spiega lo stesso Santini al termine del summit -. Il Pd ribadisce comunque l'impegno alla revisione equilibrata dell'intero sistema dei giochi, che preveda il pieno coordinamento tra Stato, Regioni e Comuni sulla regolamentazione, sulla riduzione delle concessioni, sulla legalità, su un forte contrasto alla ludopatia e su una normativa più chiara e stringente in materia di pubblicità». I grillini esultano per la "vittoria politica". «Li abbiamo scoperti un'altra volta. E non smetteremo di vigilare», commenta a caldo il senatore Giovanni Endrizzi, che invita piuttosto a votare il suo emendamento (o quelli identici presentati da esponenti di altre forze politiche e sostenute dalle associazioni anti-azzardo) in cui è previsto «il divieto totale di qualunque forma di pubblicità per le società del comparto». «Ci deve essere una soglia unica di protezione e di garanzia a livello nazionale - aggiunge Endrizzi -, ma Regioni e Comuni non vanno limitati. Semmai, agli amministratori sul territorio va concessa la libertà di mettere in campo tutele maggiori per salvaguardare la salute dei cittadini». Intanto fonti del governo e del Pd assicurano che è in corso una riflessione seria sul divieto agli spot per le società dell'azzardo. Ora la palla passa alla Camera. E per vedere se le intenzioni si tradurranno in fatti concreti non resta che attendere la versione finale della legge di Stabilità.



## Defibrillatori, nasce la collaborazione tra Uisp Empoli e Anpas Toscana

La UISP Empolese - Valdelsa, in collaborazione con ANPAS Toscana, organizza, per i prossimi mesi, corsi di formazione BLS (Basic Life Support Defibrillation) rivolti ai tesserati che svolgono attività sportive all'interno del Comitato.

A poche settimane dall'entrata in vigore della nuova Legge Regionale che regola l'uso dei defibrillatori semiautomatici esterni negli impianti sportivi, la UISP Empolese - Valdelsa, nell'ambito della convenzione tra UISP Toscana e ANPAS Toscana, per i prossimi mesi, promuove l'organizzazione di corsi di formazione BLS (Basic Life Support Defibrillation) rivolti ai tesserati che svolgono attività sportive all'interno del Comitato. La nuova normativa, recentemente approvata dal Consiglio della Regione Toscana, ha prorogato l'obbligo di dotazione DAE presso gli impianti sportivi al prossimo 1 luglio 2016. I gestori dovranno inoltre garantire la presenza sull'impianto di operatori abilitati all'uso del defibrillatore. Le associazioni iscritte ai campionati organizzati dalla Lega Calcio UISP potranno inviare la prenotazione ai suddetti corsi di formazione attraverso posta elettronica corrispondendo con l'indirizzo [segreteria.calcio.empolivaldelsa@uisp.it](mailto:segreteria.calcio.empolivaldelsa@uisp.it). Si tratta di un importante passo in avanti per la tutela della salute degli sportivi.

I corsi avranno un costo di Euro 32,00 per ogni tesserato e si svolgeranno a Empoli in una sede e in un orario che verranno comunicati al momento della definizione del programma. I corsi saranno articolati attraverso gruppi di sei persone e dureranno cinque ore complessive di lezioni ed esercitazioni pratiche sulla rianimazione cardiopolmonare. Al termine della formazione e, una volta superato l'esame d'idoneità, sarà rilasciato l'attestato finale di operatore non sanitario DAE valevole ai sensi di legge.

## **Defibrillatori e lavoro: tutte le novità in un seminario promosso da Uisp e Arsea per le Asd**

11 nov 2015

Novità in vista per le associazioni sportive dilettantistiche in questo autunno caldo, che dà anche il nome all'incontro di formazione e aggiornamento promosso da Uisp in collaborazione con i consulenti di Arsea Srl in programma per domani, giovedì 12 novembre dalle 20:30 al Circolo Pignal di Reggio Emilia.

Il seminario intitolato "L'autunno caldo delle Asd" pone al centro dell'attenzione i recenti aggiornamenti sulla tutela sanitaria e le novità normative introdotte dal Jobs Act in termini di contrattualistica dei collaboratori. Temi di grande attualità per il mondo sportivo, che verranno illustrati da Annamaria Crisalli, consulente e responsabile dello sportello di Arsea di Reggio Emilia e Francesca Colecchia, giurista specializzata in diritto sportivo e fiscalità per le Asd.

"In ambito di tutela sanitaria – ricorda la dottoressa Francesca Colecchia, responsabile consulenze di Arsea Srl – la normativa prevede che dal 2 febbraio 2016 tutte le associazioni sportive dilettantistiche dovranno dotarsi di defibrillatori e di personale formato al suo utilizzo, motivo per il quale è importante che le associazioni sappiano come muoversi all'interno di questo percorso e conoscano le opportunità di cui avvalersi come, ad esempio, la possibilità di partecipare ai corsi per la formazione del personale organizzati da Uisp in collaborazione con Anpas".

Altro "tema caldo" citato dalla giurista è quello legato alle norme in materia lavorativa introdotto dal Jobs Act, che va a colpire l'aspetto contrattualistico dei collaboratori. Norme complesse, che per essere comprese al meglio necessitano di una discussione un'accurata e di una successiva esemplificazione.

Da qui lo scopo dell'incontro, che è proprio quello di informare e aggiornare le Associazioni sportive sulle novità che le attendono. Obiettivo in linea con gli impegni della società Arsea, che sin dalla sua nascita è impegnata nell'affiancare tutte le organizzazioni del settore non profit nel corretto espletamento degli adempimenti amministrativi, contabili e fiscali, garantendo l'aggiornamento e la formazione dei relativi dirigenti ed amministratori. Un impegno assunto da Uisp, che da alcuni anni mette a disposizione delle proprie associazioni affiliate uno sportello di consulenza e supporto curato dalla dottoressa Crisalli di Arsea.

## Danza, ginnastica e prosa: al Moderno torna la festa della Toscana

di **Redazione** - 11 novembre 2015 - 12:33

GROSSETO – Danza, ginnastica e prosa. Torna anche quest'anno al teatro Moderno lo spettacolo organizzato dal comitato provinciale Uisp in occasione della festa della Toscana. Il tema proposto dalla Regione è “Le riforme di Pietro Leopoldo e la Toscana moderna: iniziativa economica, delle comunità, dell'organizzazione corporativa, dei diritti umani”. La manifestazione a Grosseto vedrà la partecipazione di circa 250 atleti delle società Artistica Grosseto, Progetto Danza, Dance System, Ginnastica Grifone, Polisportiva Barbanella Uno, Palestra Europa Danza, I Teatranti di Fabio Cicaloni, oltre alla partecipazione di Argia. La manifestazione avrà due momenti, al mattino (ore 9,30) uno spettacolo riservato ai circa 800 studenti degli istituti della Maremma (dalle scuole elementari alle scuole superiori) che hanno deciso di partecipare all'iniziativa, mentre la sera (ore 21) sarà aperto al pubblico. L'evento è patrocinato dalla presidenza del consiglio comunale di Grosseto, dal Miur, dalla Provincia, con la compartecipazione del consiglio regionale della Toscana.

Lo spettacolo teatrale di quest'anno pone la riflessione sugli elementi caratterizzanti le riforme di Pietro Leopoldo in rapporto con la Toscana moderna. In particolare l'iniziativa economica, delle comunità, dell'organizzazione corporativa, dei diritti umani.

Per sottolineare l'attualità dell'operato politico, economico, culturale e sociale di Pietro Leopoldo, nello spettacolo sono inserite alcune interviste “impossibili”. Un giornalista contemporaneo “colloquia” con il Granduca e lo provoca sul valore delle riforme da lui operate.